

## A TEMPO DI.....ROCCHETTA

### I miti dell'Usap - 9ª puntata

## II Corridore

Giorgio Piazzini si affaccia al sodalizio gialloblù di Via Senese dapprima come giovane tecnico montatore della Toscana Lamiere Industrie con davanti una fulgida carriera all'interno della medesima e, poi, nell'estate del 1982 anche come giocatore nella Società Sportiva, che aveva oramai adottata i mitici colori gialloblù fin dalla precedente stagione, omonima dell'azienda sponsorizzatrice. Fu un acquisto di quelli da giudicare "sottotraccia" visto il trittico che aveva rimpolpato la già ottima rosa della squadra, giunta fino alle semifinali nella precedente stagione: Brocchi, Franchi, Manfredi. Eppure l'impatto con l'ambiente, lo spogliatoio, i compagni di squadra ed i dirigenti fu tra quelli più coinvolgenti preconizzati e si inserì felicemente con la forza ciclonica dei suoi garretti con i quali, pur concedendo qualcosa sul piano strettamente tecnico, guadagnava il suo spazio, fino a diventare un titolare, con il suo agonismo accentuato, la sua corsa instancabile, l'adattabilità a tutti i ruoli di fatica, l'enorme forza di volontà che scaturiva dall'esempio che non lesinava mai, sia in allenamento che in partita, sia in campo che fuori, sia in gruppo che all'atto delle singole amicizie. E, difatti, fatta salva una breve parentesi d'esilio in quella della "Grundig", resta uno dei fedelissimi della maglia gialloblù con le sue 347 presenze complessive di campionato, condite da 6 reti, come riportato nel suo personale tabellino qui sotto esibito([Vedi Foto](#)):

PIAZZINI GIORGIO

Nato a Poggibonsi il 21/09/1961

Mediano

Esordio: 09/10/1982 Toscana Lamiere-Bar Garibaldi 4-1

Stagione	Squadra	Presenze	Reti
82-83	Toscana Lamiere	23	2
83-84	Toscana Lamiere	22	-
84-85	Fades Bar Perù	23	-
85-86	Fades Bar Perù	22	-
86-87	Fades Bar Perù	18	-
87-88	Fades Bindi	20	-
88-89	Fades Bindi	21	-
89-90	#####	#####	###
90-91	Fades	27	-
91-92	Fades	28	1
92-93	Fades	26	-
93-94	Fades	25	1
94-95	USAP	26	-
95-96	USAP	21	1
96-97	USAP	23	1
97-98	USAP (dirigente)	-	-
98-99	USAP (dirigente)	-	-
99-00	USAP (dirigente)	-	-
00-01	USAP	2	-
01-02	USAP	2	-
02-03	USAP	3	-
03-04	USAP	1	-
04-05	USAP	3	-
05-06	USAP	1	-

Come ben si evince dai numeri diventa uno dei giocatori fondamentali del sodalizio gialloblù fin dalla sua prima apparizione all'esordio contro il Bar Garibaldi (ingresso ad inizio ripresa) nel campionato 1982/83, il primo vinto dalla Toscana Lamiere, nel quale si toglie lo sfizio di realizzare ben due gol (suo massimo stagionale), il primo nel rotondo 2-0 alla Pubblica Assistenza di Colle alla "Virtus" (segna il secondo gol) e decidendo con il secondo il derby casalingo (al "Bernino") contro la Grundig siglando l'1-0 finale con calibrato diagonale da fuori area. Sarà presente anche nella finale vinta al "Rastrello" contro il San Giovanni d'Asso per 2-0, subentrando a Cipriani nel corso della ripresa, quando Angelo Tonani attinge alle sue capacità di copertura e rilancio per mantenere il risultato favorevole fino al termine della partita. Nelle fotografie del trionfo eccolo lì, in posizione centrale (come del resto starà in tutte le fotografie di squadra), con il sorriso aperto e con la tuta addosso a coprire il sudore (una sua attenzione maniacale) nonostante avesse giocato che parte del secondo tempo, ad osservare l'esultanza del Cippe lì accanto a lui, come la sua ragazza Sandra, nella foto che la ritrae assieme a tutte le compagne di quelli della Toscana Lamiere, svettante in posizione centrale in piedi con il sorriso con il quale accompagnerà un legame profondo, complice e continuo.

Per 14 campionati è una delle colonne della squadra riuscendo a conquistarsi sempre il posto da titolare nel corso della stagione senza alcun tentennamento, fidando ciecamente nelle sue capacità uniche di forza, corsa, resistenza, sacrificio e non disdegnando, quando capita, anche la giocata importante a rimorchio o a compendio dei compagni deputati specificatamente a ciò. Prima alla corte di Moreno Buraschi e Silvanino Franchi, poi a quella di Massimo Conti e dello stesso Franchi, quindi a supportare le delizie di Gabriele Salvi e Simone Bandini nel "Regionale", per tornare al servizio di Alessandro Golini, dello stesso Salvi e Graziano Giannini prima e, di nuovo, Silvanino Franchi per concludere, infine, a coprire le spalle ad Alberto Lo Biundo e Gabriele Salvi, per una vita calcistica intera passata a sostenere il telaio strutturale sul quale i compagni "più tecnicamente dotati" costruivano e realizzavano i successi della compagine gialloblù, magari, prendendosi anche quasi tutti i complimenti. Compagni che, però, non avrebbero mai potuto fare a meno del suo perpetuo moto dal centrocampo all'attacco e poi in difesa, senza soluzione di continuità, fino ad attingere a risorse fisiche soltanto a lui riconosciute, e lo vedevi, ad ogni scatto in avanti, spesso non coronato dal servizio del compagno, che magari perdeva anche la palla, incassare la testa fra le spalle, sbuffare, ma costringersi al rientro precipitoso per essere lì, sempre pronto e disponibile, a coprire la falla che si è aperta e ad arrabbiarsi (proprio con sé stesso, il bello...) se l'azione non va a buon compimento. La partita che gli è rimasta sempre nel cuore è la seconda finale vinta dalla (allora) Fades-Bar Perù al "Tondo" contro la squadra della sua città il San Gallo, nella quale la sua marcatura stretta, quasi asfissiante, ad uomo sul capitano castellinese Claudio Fontirossi risultò essere la fondamentale pietra su cui basare il successo finale, inaridendo la principale fonte di gioco degli avversari e togliendosi anche lo sfizio di avviare l'azione che porterà al secondo gol, a seguito di un suo preciso, quanto perentorio, anticipo. L'alto rendimento sul campo – era uno di quelli che smetteva di correre al fischio finale dell'arbitro – e l'abnegazione ad ogni tipo di sacrificio infuso nella partita ne fanno anche uno dei beniamini dello spogliatoio che vive con gioiosa semplicità aprendosi spesso alla risata cordiale ed aperta, senza perdere di vista la realtà delle cose che affrontava con acume e dialettica evitando i toni eccessivi o la polemica banalmente fine a sé stessa, per centrare il cuore del problema ed affrontarlo.

Dopo uno stacco "dirigenziale" di circa tre anni, torna a frequentare quello spogliatoio sempre amato divertendosi con i compagni alle sedute di allenamento, rifulgendo così come icona esemplarmente presente per le generazioni più giovani, fra i quali stringe una sodale amicizia con Christian Ceccherini con il quale, per molti versi (non ultima la generosità di gioco espansa in campo), si riconosce, rendendosi disponibile per la rosa della prima squadra, laddove ve ne fosse bisogno. Nei successivi sei anni concede soltanto sporadiche apparizioni fino alla soglia dei 45 anni, tornando a sentirsi di nuovo campione al termine del campionato 2004/2005 quando partecipa allo

spareggio vincente (2-0) di Colle Val d'Elsa contro il Monteperti sostenendo i compagni anche con la sola presenza in panchina, e la gioia della vittoria si riflette anche nel suo sorriso immortalato fotograficamente nella bolgia finale, seppure in linea defilata, ideale apostrofo terminale d'una carriera che lo aveva visto anche trionfare da migliore della spedizione che si aggiudicò il Torneo "Over 35" del 1999 nella finale di Ponte d'Arbia vinta per 3-1.

Sul binario parallelo alla passione calcistica e a quella tennistica, che lo vede impegnato in campo come giocatore caparbio ma leale e fuori da dirigente competente e pratico, corre la sua passione per la moto, o meglio, per i viaggi fatti con la moto, in compagnia della moglie Sandra che la completa, di cui ne diviene un attento ed esaustivo cronista come felicemente riportato da Riccardo Pagliantini nell'articolo sul Corriere di Siena del 10 gennaio. Una passione che si era accentuata tanto più che quella calcistica trovava il suo termine in una partita amichevole nel tardo 2006, quando un malandrino contrasto gli mandava in frantumi la caviglia destra costringendolo prima ad una lunga degenza e poi all'abbandono definitivo della "ruzzola" (come familiarmente la chiamava), ed il nuovo "hobby" pertanto assorbì tutte le sue attenzioni ed interessi fino a farne pressochè una seconda vita.

Una vita che ha voluto esigere il suo alto prezzo in una invitante giornata di gennaio, lasciando orfani di un grande amico tutti coloro che lo hanno conosciuto, che lo hanno rispettato, che lo hanno amato.....Ciao, Giorgio.

**Mariano Rocchetta**